

L'Impero d'Italia

21 - XI - 1930

Il terzo concerto di Mengelberg  
121 all'Augusteo

Mengelberg ha raccolto una nuova copiosa messe di applausi nel suo terzo concerto. Oramai egli può dirsi assai popolare fra il pubblico dell'Augusteo che non gli lesina le sue manifestazioni di simpatia, anche quando il Maestro gli attacca quel... bottone celeberrimo che è il Bolero di Ravel!

Ieri sera il concerto era trasmesso per Radio. Forse Ravel ha sorriso, pieno di soddisfazione, grato al suo amico Mengelberg?).

Nello scelto programma Antonio Vivaldi era messo accanto a Rudolf Mengelberg, cugino di Willem; vicinanza assai discutibile, se — dopo le dolcissime e sensate note del concerto in la min. (in cui si distinsero il violinista Campaiola e il violoncellista Chiarappa) — venne fuori quello Scherzo sinfonico che, per dire la più pura verità, sembrò a tutti veramente uno scherzo.

Dopo la michelangiolesca "Marcia funebre di Sigfrido" eccoci alla 5<sup>a</sup> Sinfonia di Beethoven.

Le musiche più eseguite sono sempre, è noto, le più pericolose.

E' sembrato a noi che il Mengelberg abbia mollato un po' la mano, sì che spesso i suoi giovani polledri avevano voglia di spingere la corsa al galoppo.

Ciò non ostante il Maestro ha raggiunto felicemente la mèta e fra grandi grida di giubilo ha ricevuto e dato l'addio al suo affezionato pubblico dell'Augusteo.